

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE
E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

8.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 2011

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIOVANNI FAVA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Di Paolo Nino, <i>Comandante Generale della Guardia di Finanza</i>	3, 8, 14
Fava Giovanni, <i>Presidente</i>	3	Formisano Anna Teresa (UdC)	12
Audizione del Comandante Generale della Guardia di finanza, Generale di Corpo d'Armata Nino Di Paolo:		Galati Giuseppe (PdL)	14
Fava Giovanni, <i>Presidente</i> ..	3, 10, 11, 12, 14, 16	Mistrello Destro Giustina (PdL)	10
Ascierto Filippo (PdL)	14	Rainieri Fabio (LNP)	15
Bianconi Maurizio (PdL)	13	Rossi Luciano (PdL)	14
Cimadoro Gabriele (IdV)	8, 12, 16	Sanga Giovanni (PD)	15
		Vico Ludovico (PD)	11, 12
		Comunicazioni del Presidente:	
		Fava Giovanni, <i>Presidente</i>	16

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIOVANNI FAVA

La seduta comincia alle 14,05.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Audizione del Comandante Generale della Guardia di finanza, Generale di Corpo d'Armata Nino Di Paolo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Comandante Generale della Guardia di finanza, Generale di Corpo d'Armata, Nino Di Paolo.

Il Generale Di Paolo è accompagnato dal Generale di Brigata Bruno Buratti, Capo del III° reparto operazioni e dal Generale di Brigata Fabrizio Carrarini, Capo del VI reparto affari giuridici.

Saluto, anche a nome della Commissione, il Generale e tutti i suoi collaboratori, ringraziandoli per avere accolto l'invito della Commissione.

L'audizione odierna rientra nell'ambito degli approfondimenti che la Commissione svolgerà in merito alle politiche e alle azioni di contrasto del fenomeno della contraffazione e della pirateria in campo commerciale, con particolare riguardo all'analisi delle attività di prevenzione, in-

vestigazione, *intelligence* e intervento sui canali collegati alla produzione e alla diffusione di merci contraffatte.

Faccio presente ai nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che all'occorrenza i lavori della Commissione possono procedere anche in seduta segreta.

Propongo di dare subito la parola al Generale per la sua relazione introduttiva sullo stato dell'arte e sulle questioni oggetto dell'audizione odierna, dopodiché vi sarà spazio per rivolgere eventuale domande o aprire un dibattito.

Comunico che domani i lavori della Commissione proseguiranno (invito coloro che si sono iscritti a dare conferma definitiva della loro partecipazione) presso il Comando Generale della Guardia di finanza, una giornata che sarà una vera e propria *full immersion* operativa per comprendere meglio le attività che vengono poste in essere quotidianamente dal Corpo della Guardia di finanza.

Do la parola al Generale Di Paolo.

NINO DI PAOLO, *Comandante Generale della Guardia di finanza*. Ringrazio il presidente e gli onorevoli deputati. Mi permetto di rivolgere a tutti i presenti, a nome dell'intera Guardia di finanza, un cordiale saluto.

Le considerazioni e le proposte che mi accingo ad esporre sono contenute in un documento che lascerò agli atti della Commissione posto che il tempo a disposizione non sarebbe sufficiente per leggere le 60 pagine che lo costituiscono.

La mia esposizione di oggi verrà arricchita, sul piano delle esperienze operative e delle immagini, dalla giornata di domani, al termine della quale la Commissione potrà trarre anche ulteriori spunti di riflessione per il proprio lavoro.

Permettetemi di iniziare la mia esposizione illustrando alcuni tratti salienti della nostra missione. Proseguirò quindi con un'analisi dei fenomeni per sommi capi fino a terminare con qualche accenno ai filoni investigativi (sui quali torneremo nella giornata di domani).

È inutile ripetere concetti forse già noti alla Commissione: stiamo parlando di un fenomeno complesso le cui stime e i cui aggregati numerici sono già di per sé un commento.

Il giro di affari dell'industria del falso si stima essere fra il 2 e il 7 per cento dell'intero commercio mondiale. I dati del Censis, per quanto riguarda il nostro paese, indicano che il mancato gettito è di 5 miliardi di euro, pari a 2,5 del totale delle entrate tributarie (vi fornisco qualche dato tanto per cominciare a dar forza all'affermazione teorica per cui siamo di fronte ad un fenomeno molto vasto e complesso).

I risultati conseguiti dalla Guardia di finanza permettono di cogliere due elementi di peculiarità che connotano la tendenza evolutiva della contraffazione. Il primo dato è che l'industria del falso ha registrato negli ultimi anni una crescita di dimensioni esponenziali. Vi basti sapere (dato della Guardia di finanza) che siamo passati da 34 milioni di beni sequestrati nel 2003 ad oltre 110 milioni nel 2010.

Questo dato offre un'idea dell'entità preoccupante di questo mercato che, nel nostro paese, sta sicuramente erodendo spazi di legalità provocando danni consistenti al nostro sistema economico e sociale.

Si tratta di un fenomeno a dimensione trasversale, che vede la contraffazione intimamente connessa con l'evasione fiscale, con quella contributiva, con lo sfruttamento del lavoro nero, con il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nonché, sullo sfondo, con il riciclaggio e il reimpiego di proventi illeciti, posto in essere da organizzazioni strettamente legate agli ambienti della criminalità organizzata.

In altre parole, si tratta di un fenomeno pernicioso, che attraversa più settori dell'illegalità in generale.

La seconda peculiarità consiste nella diversificazione dei prodotti soggetti a contraffazione, che non sono più soltanto beni di lusso o comunque di costo elevato (come le griffe tipicamente proprie del settore dell'abbigliamento) ma interessano ormai le più svariate merci di uso comune.

Ciò avviene perché la situazione economica — anche sul piano internazionale — ha fatto aumentare la domanda di prodotti a basso costo per far fronte alle difficoltà legate alla recessione. Nei periodi di crisi, il mercato del falso finisce per diventare più appetibile, proponendo ai consumatori prodotti dalle caratteristiche simili a quelle ufficiali ma a prezzi più bassi, cioè alla portata di molte famiglie che sono in crisi di liquidità.

Per quanto riguarda nel dettaglio i settori dell'alta moda, dell'abbigliamento e degli accessori, questi si sono confermati i settori in cui la contraffazione e il falso del *made in Italy* sono ancora fortemente diffusi. Le operazioni condotte nel 2010 evidenziano un notevole aumento dei sequestri di beni di consumo (anche questo è un dato legato strettamente alla crisi economica). I sequestri dei beni di consumo sono aumentati del 36 per cento rispetto al 2009 e tra questi spiccano i cosmetici, la bigiotteria, i ricambi per auto, gli accessori, la meccanica di precisione nonché l'utensileria domestica.

Per fare qualche esempio, in una sola operazione abbiamo sequestrato 180.000 cuscinetti a sfera. Li abbiamo sequestrati ad un'azienda che li riproduceva quasi perfettamente agli analoghi prodotti di un'azienda svedese, *leader* mondiale del settore. Ciò è avvenuto a Caserta nel maggio dello scorso anno.

Vi è una crescita dei sequestri di prodotti pericolosi per la salute degli acquirenti e per la sicurezza pubblica, soprattutto giocattoli, prodotti per l'infanzia, prodotti per la pulizia della casa o medicinali. Negli ultimi tre anni (vi fornisco ancora qualche dato riferito ai beni suddetti e alle categorie merceologiche appena

ricordate), i beni appartenenti a tali categorie merceologiche sottoposti a sequestro sono più che quadruplicati; siamo passati da 9 milioni di pezzi ritirati, nel 2008, ad oltre 40 milioni nel 2010, quindi anche in questo caso si è avuta una crescita esponenziale, del 42 per cento, per i beni appartenenti a queste categorie.

È importante sottolineare la pericolosità di queste merci. Scarpe e borse sequestrate contengono spesso cromo esavalente, una sostanza altamente cancerogena. Le sigarette contraffatte contengono spesso percentuali elevatissime di catrame e arsenico. I termocaloriferi sono assemblati con fibre di amianto e i rubinetti rilasciano sostanze metalliche pesanti, come piombo e nichel (tanto per accennare alla pericolosità).

In questo scenario risultano acclarati i notevoli interessi e le sempre più forti ingerenze della criminalità organizzata, sia endogena sia straniera. Gli investimenti finanziari sono contenuti e il grado di rischio è inferiore ad altre forme di attività illecite. Questi sono parametri molto importanti: bassi investimenti finanziari, alta redditività, rischio inferiore ad altre attività delinquenziali e criminali in genere.

È emblematico il fatto che, nell'ultimo triennio, i soggetti segnalati dal Corpo all'autorità giudiziaria per associazione a delinquere finalizzata alla commissione di delitti di contraffazione sono stati quasi 1000. Si tratta, quindi, di un'ipotesi delittuosa già molto grave ed avanzata.

Molto sintomatico è il dato relativo alle misure di carattere personale adottate nei confronti di promotori ed organizzatori di organizzazioni criminali dedite alla contraffazione. Nel triennio 2008-2010 abbiamo tratto in arresto 200 responsabili, 98 dei quali soltanto nell'ultimo anno. Questa è la dimensione dei provvedimenti restrittivi.

Contrariamente a quanto si potrebbe ritenere, il 47 per cento, quasi la metà dei soggetti segnalati per contraffazione all'autorità giudiziaria, sono italiani, anche a fronte di una presenza di etnia straniera comunque sempre molto importante (so-

prattutto le più forti, come la senegalese, la cinese, la marocchina e via dicendo). Potrete ritrovare tutti questi dati nella relazione che depositiamo agli atti.

Per quanto riguarda i caratteri transnazionali del fenomeno, da un lato, secondo l'ultimo rapporto della Commissione europea, il 64 per cento della produzione di merci contraffatte riguarda articoli che provengono dalla Cina mentre nel bacino del Mediterraneo la fonte principale dei traffici è localizzata nell'area orientale.

È importante dire che alcune operazioni evidenziano sequestri di merce le cui pratiche di importazione non sono state effettuate in Italia bensì in altri Stati membri dell'Unione europea, per poi entrare in Italia.

L'89 per cento dei sequestri effettuati dalla Guardia di finanza — questo è un dato molto importante — sono stati eseguiti al di fuori degli spazi doganali. In altre parole, lo spazio doganale resta sempre un punto d'approdo iniziale, tuttavia il fenomeno complesso della contraffazione non va considerato soltanto con riguardo a questo punto di arrivo poiché l'intero territorio nazionale viene poi interessato in modi diversi, con forme diverse, a volte connesse con gli spazi doganali, a volte no.

Importante e pericoloso è il ricorso a internet, nuova frontiera della contraffazione e della pirateria. È pericoloso perché enorme è la facilità di accesso, veloci sono le transazioni e la garanzia di un sostanziale anonimato.

Abbiamo effettuato un monitoraggio della rete internet, sequestrato, negli ultimi tre anni, 42 siti *web* ed anche oscurato, per la prima volta in Europa, un sito allocato sulla piattaforma estera in Svezia (questi provvedimenti sono stati ampiamente avallati dalla Corte di Cassazione e vi sono argomentazioni giuridiche molto interessanti su questi interventi transnazionali).

Che cosa facciamo? Nel 2001 la Guardia di finanza ha ricevuto una grande responsabilità. Il decreto legislativo n. 68 del 2001 ha riconosciuto una pienezza di funzioni in questo campo per prevenire,

ricercare e reprimere tutto ciò che riguarda anche la materia della contraffazione, dai brevetti, ai diritti di autore, eccetera. Pertanto, non abbiamo nulla da dire sulla pienezza delle potestà che abbiamo, poiché per la Guardia di finanza si intersecano potestà di polizia giudiziaria e tributaria.

Ho preso parte, per un anno, al gruppo di lavoro che, con il senatore Pisanu, ha portato al decreto del 28 aprile 2006 – che porta il suo nome – sulla ridefinizione dei comparti di specialità delle Forze di polizia. Ritengo che, sebbene ad un livello inferiore rispetto alla norma primaria, anche questo decreto abbia contribuito a mettere ordine sulle specialità suddette e, quindi, anche in materia di contraffazione.

Cosa fa la Guardia di finanza? Abbiamo un impianto territoriale di 700 Reparti tra Nuclei di polizia tributaria, Gruppi, Compagnie, Tenenze e Brigate, senza considerare poi il Comando generale che con il II reparto mantiene i collegamenti all'estero (sull'estero potremo soffermarci domani, spiegando cosa fanno i nostri esperti presso le ambasciate, come si pongono, quali contributi possono offrire oggi come in futuro su questo argomento).

Per dare una misura della complessità e della pervasività del fenomeno, partendo dai nostri dati – universo GdF – abbiamo fatto, in soli due anni, oltre 32.000 interventi. Ogni mese ci sono 1.300 operazioni, 44 operazioni in media al giorno, e sequestri in tutti i settori per un valore, tra il 2008 e il 2009, di oltre 2 miliardi di euro. La media dei prodotti ritirati dal commercio è di 70.000 euro in ogni singolo intervento. I dati sono del Ministero per lo sviluppo economico. Ogni giorno togliamo dal mercato merce contraffatta per un valore medio giornaliero di 3 milioni di euro (questi dati, sui quali invito a riflettere, sono contenuti nella relazione).

La contraffazione ci ha imposto di arricchire il nostro impianto ordinativo con la nascita di un Nucleo speciale: il Nucleo speciale tutela mercati. Questo Nucleo, che si trova a Roma, è importante perché funge da raccordo con i 700 reparti

operativi, ha valenza nazionale e svolge una funzione di analisi di rischio ed incrocio delle banche dati esistenti, in modo da coadiuvare il personale del settore operativo quando quest'ultimo non riesce da solo ad avere una visione completa e sistematica di ciò che accade su tutto il territorio nazionale, permettendo altresì che anche le inchieste possano beneficiare di collegamenti in tempo reale.

Tutte le migliori esperienze investigative, quindi, vengono riversate e messe a disposizione dei Reparti operativi affinché ad una visione locale, si affianchino sempre dei collegamenti strategici (questi elementi verranno illustrati anche nel corso della giornata di domani).

Come si muove la Guardia di finanza sul territorio? La prima direttrice è quella che si esercita sugli spazi doganali, secondo un'azione prevista dalle norme, in sinergia con le dogane. Per quanto riguarda il passaggio in dogana è bene aprire una finestra e considerare che i contraffattori fanno ricorso al dirottamento geografico di questi traffici, ad imprese di facciata costruite ad hoc all'interno del territorio nazionale, al frazionamento dei carichi per mimetizzare e ridurre i sequestri nella prima fase di ingresso, separando i componenti della merce contraffatta da quella che invece sarà assemblata dopo il passaggio doganale.

Nella prima fase storica della contraffazione, in dogana, ai confini, si sequestrava la merce contraffatta. Man mano che sono aumentati i sequestri, i protagonisti di questa attività si sono evidentemente fatti sempre più furbi ed hanno quindi cercato di evitare il momento repressivo. Se la merce, che si muove a livello internazionale non presenta caratteri di illegalità, può circolare, salvo poi assemblare un prodotto contraffatto nelle fasi successive, apponendovi targhette, imballaggi, eccetera. Questo cambiamento ha imposto indubbiamente un adeguamento, anche psicologico ed intellettuale, delle misure repressive conseguenti.

La seconda linea è quella che attua il controllo economico del territorio me-

dianche tutte le attività operative che si svolgono su di esso, anche in collegamento con le altre Forze di polizia, fino ad arrivare all'attività municipale locale: tutti diventano attori in un processo dove ciascuno può dare il suo.

Quindi, nel territorio, in generale, dal comune a tutti i vari attori coinvolti, comprese le altre Forze di polizia, si mira ad un controllo che arriva fino alla minuta vendita. Tuttavia, la direttrice più importante, dal nostro punto di vista e secondo le nostre potestà, è costituita senza dubbio dai reparti di punta, dai Nuclei di polizia tributaria, che sono pur distribuiti sul territorio ma sono gli organismi deputati a risalire a monte della filiera del falso: canali di importazione, depositi, stoccaggio e così via. A questa direttrice attribuiamo un'importanza primaria perché costituisce l'aspetto più importante della nostra azione. Con ciò non si intende sminuire l'operazione di controllo e di repressione della minuta vendita ma, sul piano delle attrezzature investigative, indubbiamente, questa fase è la più qualificante perché, dal nostro punto di vista, sul piano repressivo, si cerca di controllare il fenomeno alla radice.

In questa fase qualificante si danno appuntamento sia le tecniche di investigazione (senza con ciò escludere gli strumenti tecnici, se il livello è tale da consentire e legittimare l'intervento di tali strumenti), sia gli accertamenti finanziari, sia le analisi contabili. In altre parole, lo strumentario storico della Guardia di finanza. Quindi, potestà di polizia giudiziaria e potestà di natura tributaria. Tuttavia — questo è un aspetto molto importante — proprio questo strumentario, che non nasce, storicamente, per la lotta alla contraffazione, diventa a pieno titolo servente per il contrasto di tale fenomeno. Pertanto, la Guardia di finanza, la quale effettua le verifiche fiscali, si occupa delle s.o.s. (segnalazioni operazioni sospette), è anche polizia valutaria, conduce le indagini finanziarie e via dicendo, implicitamente, reprime anche la contraffazione e le violazioni al diritto d'autore che per-

meano l'intero tessuto economico del nostro paese. Queste sono le direttrici su cui operiamo.

Qualche considerazione *flash* sulla cooperazione internazionale. Abbiamo sviluppato anche molte operazioni che sono in progress ma su cui bisogna ancora puntare in futuro. Le operazioni svolte e condivise con partner europei prendono le mosse dal contrabbando in materia di sigarette (nonché dalla contraffazione delle medesime), però, già quest'anno, si assiste ad uno spostamento verso altri settori. È un percorso interessante, che va visto come punto di equilibrio tra ciò che l'internazionalità può offrire, con le sue diversità e il prezioso contributo — che non può essere sottaciuto — dato da quegli organismi internazionali (penso all'Interpol, ad Europol, Eurojust) che hanno una loro dignità storica e si sforzano di fare molto in questa direzione. Più concretamente, dalla descrizione che faremo domani di alcune operazioni si comprenderanno meglio i termini di questa collaborazione internazionale (penso che la Commissione potrà da ciò trarre utili spunti di riflessione).

A proposito di internazionalità, per quanto riguarda la Guardia di finanza in particolare, dal 2005 disponiamo di dodici ufficiali presso le rappresentanze diplomatiche all'estero, cui si aggiungeranno altri cinque paesi (quindi, saremo in 17 paesi). Come assegniamo i nostri ufficiali? Ci siamo costruiti un modello matematico che renda utile (dal nostro punto di vista, che è un punto di vista economico-finanziario) una determinata collocazione in un dato paese anziché in altri. Pertanto, abbiamo un nostro ufficiale a Shanghai, a Mosca, a Londra: vi è una mappa che si aggiorna secondo l'evolvere dei traffici.

È importante — nelle sedi nelle quali sono allocati i *desk*-anticontraffazione dell'Istituto per il commercio estero — che uno di questi ufficiali si interfacci anche con tale Istituto. È anche questa una condizione per impegnarsi insieme ad altri attori che possono darci contributi utili ai fini dello sviluppo investigativo.

Abbiamo anche altri esperti, alcuni presso l'Organizzazione mondiale delle dogane, presso lo ZKA tedesco, presso la Guardia civil spagnola e presso il Segretariato generale dell'Interpol, sensori che fanno capo, a Roma, al Comando generale e che pur non interfacciando direttamente con i reparti operativi, sono dei ponti nodali di trasmissione di informazioni (che spesso si svolgono anche su canali informali) molto utili. Anche su questi temi potremo tornare a parlare nella giornata di domani.

La dimensione trasversale è l'aspetto che più caratterizza il fenomeno contraffazione e diritti d'autore ed è strettamente connessa anche all'evasione fiscale e contributiva, così come ad altri fenomeni. La Guardia di finanza, rappresentando un organismo al servizio dello Stato che ha più sfaccettature, non solo in termini di potestà — per agire ci vogliono anche le potestà — ma anche in ragione di un suo *know-how* storico passato che la rende molto vicina all'analisi documentale, bancaria, finanziaria, mutua, da questa sua esperienza, tutto il possibile, in modo tale che dalle investigazioni, dal controllo del territorio e dall'analisi di rischio, possa cogliere più ampi ed efficaci risultati in un discorso assai vasto e complesso.

In sintesi, questi sono i nostri strumenti. Che tutto ciò sia vero, lo dimostrano alcune operazioni particolari, che analiticamente vedremo domani. A Napoli, un'operazione iniziata da un'analisi documentale banale, che non ha nulla a che vedere con un'inchiesta partita per la contraffazione, arriva a scoprire nove associazioni a delinquere ed un sommerso per contraffazione di 75 milioni di euro, (questa è la trasversalità). A Firenze, è stata scoperta una contabilità occulta pari ad oltre 2 milioni di euro, sempre nel mercato della contraffazione e via dicendo.

Ritengo che il dato sperimentale sia molto utile per costruire qualche cosa sul piano normativo e non solo, perché è pur sempre un fenomeno molto complesso: più lo si osserva, più offre spunti di riflessione per organizzarsi meglio. Il dato sperimentale è molto importante, anche al fine di

evitare affermazioni di principio che, a volte, non sono suffragate da risultati concreti.

Per quanto riguarda la trasversalità, fra le tante operazioni segnalo (affinché la Commissione possa poi approfondire nel merito anche avvalendosi del documento che ho presentato) l'importanza che anche e soprattutto in questo settore hanno alcuni canali finanziari, che più di altri si prestano ad essere osservati con molta attenzione (mi riferisco soprattutto ai *money transfer*).

Il sistema dei *money transfer* ha rivelato sovente una grossa criticità, su cui ritengo (procedendo nell'esposizione apro delle finestre propositive) ci sia da indagare molto. Nella sola operazione detta « Cian Liu », un'operazione di polizia tributaria e giudiziaria in materia di falso, un Nucleo ha accertato rimesse di denaro illecite per oltre 5 miliardi di euro documentati. Questi sono dati molto significativi e utili.

GABRIELE CIMADORO. Ma in un solo ufficio ?

NINO DI PAOLO, *Comandante Generale della Guardia di Finanza*. In una sola operazione, l'operazione « Cian Liu », un'operazione di polizia giudiziaria e tributaria dei nostri Reparti a Firenze. Peraltro, in quella città ero comandante interregionale (quindi la conosco bene) e l'ho vissuta in prima persona.

In aggiunta a ciò, vi sono inoltre i patrimoni illeciti sequestrati, rilevati grazie alla legge antimafia, per quasi 150 milioni di euro.

Ritengo utile soffermarmi qualche minuto di più sui *money transfer* in particolare perché dispongo di dati aggregati che mi hanno fatto riflettere nel momento in cui ho preparato l'illustrazione di oggi. Qualche dato: nel solo 2009, nascono 6.500 sportelli di *money transfer*.

Questo dato supera, da solo, il numero delle filiali del gruppo Banca Intesa San Paolo, che sono 5.900. Non solo, le Poste italiane hanno 14.000 unità operative ma, nell'ultimo triennio, i *money transfer*

hanno avuto un incremento pari a 16.000 unità, quindi, hanno 2.000 unità in più di tutti gli sportelli delle Poste italiane. Questa è la dimensione.

Per ritornare a quanto già detto, il dato sperimentale operativo di polizia è utile per fare delle riflessioni e capire cosa fare. Questo è un tema che, secondo me, merita grande attenzione.

Naturalmente, fra le tante riflessioni, la più banale ma anche la più inquietante è questa: se consideriamo che le commissioni del circuito bancario vanno dai 15 ai 30 euro, mentre quelle dei *money transfer* (parlo della Western Union a cui sono affiliati) arrivano a 193 euro, si capisce che ciò costituisce uno schermo, perché si evitano tutti i meccanismi di filtraggio del sistema bancario (riciclaggio e quant'altro). Sono elementi molto interessanti.

Inoltre, la distribuzione capillare sul territorio non ha bisogno di forti intellettualità nella prima esperienza (penso ai contributi di *call center*, *internet point*, dove è necessario un minimo strumentario a fronte di una raccolta enorme).

Vi illustro qualche conclusione prima di passare agli approfondimenti. La contraffazione resta un problema su cui vale la pena concentrare tutti gli sforzi, per le dimensioni finanziarie, per i riflessi sul settore fiscale e per il pericolo che questo fenomeno può rappresentare per l'espandersi della criminalità organizzata, anche di tipo mafioso.

Sul piano investigativo abbiamo uno strumentario valido. Fanno ben sperare le novità della legge n. 99 del 2009. In tal senso, disponiamo di dati che offrono un riscontro di ciò: si tratta dei risultati relativi agli arresti e della crescita esponenziale dei sequestri patrimoniali, che si trovano anche all'interno della nostra relazione.

Sul piano interno, disponiamo di uno strumentario molto avanzato, forte: legge antimafia, confisca per equivalente, pacchetto fiscale, sono tutte misure utilissime anche per combattere la contraffazione.

Noi continueremo, con determinazione, a fare leva su queste potestà e, soprattutto, ad investire molto sulla tracciabilità dei

flussi finanziari perché si arrivi a togliere alle organizzazioni la linfa vitale costituita dai capitali. Questo è senza dubbio il massimo sforzo.

A livello nazionale, però, resta ferma l'esigenza di mantenere un fronte unitario, non solo con gli attori istituzionali, cercando di fare ogni sforzo possibile per integrarci, collegarci, comunicare, scambiarsi informazioni attraverso banche dati comuni ma, soprattutto, anche con il mondo dell'impresa attraverso un'intensa collaborazione. Esistono dei protocolli di intesa che vengono vivificati anche con Confindustria. Abbiamo questi atti già da anni: si tratta di non farli morire, di vitalizzarli, di crederci sempre di più.

Sarà necessario anche raccogliere ed intensificare una sfida internazionale perché dire che nulla si può fare in questo campo è una sciocchezza. Tuttavia, la spinta deve essere sempre più tecnologica perché il mercato del falso diventa anche un problema tecnico. Basti pensare a ciò che accade con internet dove, naturalmente, lo strumento giuridico può non essere risolutivo, anche sul piano repressivo.

Bisogna insomma avere delle risposte che, anche sul piano della cooperazione internazionale, facciano, senza ombra di dubbio, sintesi sui diversi interessi dei singoli Stati posto che il fenomeno che abbiamo di fronte presenta delle sfaccettature complesse in quanto speculari a realtà civiche ed economiche diverse.

Resta comunque sul tappeto l'aggiornamento delle agende dei lavori comunitari che scoraggi strategie opportunistiche (non possiamo far dirottare i traffici laddove i controlli sono meno stringenti oppure la normativa è più debole). Lo ripeto: sul piano internazionale molto si è fatto e molto si sta facendo. Le insufficienze sono anche speculari alla natura internazionalistica delle norme da fare. Tutti i processi internazionali sono complessi perché si muovono dalla necessità di contemperare diverse esigenze, soprattutto laddove si incide in campo economico. Stiamo parlando di merci che girano per il mondo, quindi, il fenomeno alla base poggia sul-

l'incontro fra domanda e offerta e questo non bisogna dimenticarlo, altrimenti si fanno diagnosi un po' superficiali. Peraltro, ciò non significa che non debba essere esplicitato il massimo impegno, ricercando le soluzioni migliori possibili.

Il Consiglio d'Europa, con la risoluzione del 1° marzo 2010, cerca di andare avanti in questa collaborazione, invitando la Commissione a rafforzare le misure di coordinamento e cooperazione: è un invito rivolto a tutte le autorità nazionali.

Sul piano pratico, sicuramente, assistere ad un'euroconfisca non sarebbe male perché, chiaramente, questo è un limite notevole. Quindi, riconoscere le decisioni relative a confische e sequestri patrimoniali in tutti i paesi membri sarebbe una cosa buona. Questo è una delle proposte su cui insistere con i nostri partner europei.

A livello interno, come prima iniziativa, ci stiamo dotando di un sistema informatico anticontraffazione – il SIAC – che è un po' diverso da altri sistemi, per esempio quello in uso alle dogane (lo vedremo domani con dovizia di dettagli e saremo lieti di rispondere alle vostre domande). Si tratta di una banca dati che cerca di portare i vari attori a conoscenza di dati statistici e informazioni utili, attraverso modalità di trasmissione delle immagini, di visualizzazione di marchi, brevetti insomma, fornendo un'informazione quasi visiva di ciò che accade sul territorio.

La seconda iniziativa consiste nel dotare i nuclei di polizia tributaria presso le sedi distrettuali antimafia di unità specializzate, che stiamo formando, perché l'investigazione sui sistemi informatici e sulle reti internet abbia una dignità maggiore sul piano della professionalità e di ciò che occorre fare.

Vorrei concludere con un richiamo, che in questa sede esprimo con maggiore forza, trattandosi di contraffazione, rispetto a quanto già affermato in Commissione finanze qualche settimana fa, sul fatto che, mai come in questo settore, un cambiamento della cultura e soprattutto della percezione da parte del consumatore può essere utile: non si difende questa

causa senza far conoscere il valore, non solo culturale ma anche tecnico della merce che si acquista. Il consumatore deve percepire che attingere all'offerta illecita non è un affare, non soltanto in termini di pericolosità (pensiamo ai giocattoli pericolosi o alle scarpe fatte con materiali dannosi) ma anche in termini economici: non è un vantaggio. Questo è il concetto, ed è molto importante: non si farà mai abbastanza per incentivare questa campagna d'informazione.

Abbiamo anche fatto dei fumetti che portiamo nelle scuole nell'ambito di conferenze sulla contraffazione. Ve ne proponiamo qui alcuni che considero significativi per ribadire in che misura avvertiamo il problema. Bisogna dire chiaramente che favorire questo mercato non soltanto è pericoloso per via della criminalità che si accresce o della sicurezza fisica, della salute dei cittadini che viene intaccata ma non si rivela nemmeno vantaggioso sul piano economico in generale, perché l'impresa medio piccola cattiva, se si alimenta attraverso il circuito illegale, scaccia l'impresa buona (in analogia con quanto affermato dalla legge di Gresham).

Vi è un'esperienza, che abbiamo definito il « modello Padova », secondo cui è possibile far dialogare diversi attori, non soltanto le Forze di polizia (ma anche su questo punto ci intratteremo domani).

Ho concluso la mia esposizione. Sono a vostra disposizione per eventuali curiosità o quesiti.

PRESIDENTE. Ringrazio il Generale per l'esauriente ed interessante esposizione. Do ora la parola ai colleghi deputati che intendono intervenire per porre quesiti e formulare osservazioni.

GIUSTINA MISTRELLO DESTRO. Vorrei ringraziare il Comandante e tutto il personale della Guardia di finanza per il grande lavoro che svolge nel nostro paese, non solo in questa materia oggetto della nostra indagine.

Ho ascoltato con molto interesse quanto da lei illustrato e sono certa che troveremo molto utile la relazione da lei

oggi depositata agli atti della Commissione. Mi ha fatto piacere che lei abbia citato il modello Padova, perché ho personalmente avuto l'onore di essere sindaco di quella città per alcuni anni ed ho sempre collaborato con ottimi risultati con tutte le istituzioni, quindi anche con la Guardia di finanza. In questo momento, avete un Comandante molto efficiente e molto preparato che sta portando a dei grandi risultati.

Il modello Padova sarà illustrato domani a tutti e ritengo che sia un ottimo esempio da prendere in considerazione anche con riferimento al territorio nazionale. Il giorno 11 ultimo scorso c'è stata un'ulteriore operazione che ha portato al sequestro di 38.000 pezzi contraffatti di rubinetteria (pezzi molto cancerogeni). Questo esempio mi porta a dire che se c'è un sistema che collabora (in questo caso, sono state coinvolte la Camera di commercio, l'Azienda ospedaliera, l'Ulss, l'Università, le categorie in genere e le istituzioni fra di loro) ci sono i risultati al pari di un sostegno economico da parte di tutti.

Detto ciò, vorrei invitarla ad una riflessione relativa ad un settore che preoccupa molti di noi: il settore agroalimentare. Poiché questo comparto tocca da vicino la sicurezza e la salute dei consumatori, vorrei capire quali strumenti per il contrasto alla contraffazione si stanno adottando nel settore agroalimentare (provengo dal mondo dell'impresa, ho fatto per 35 anni l'imprenditore e quindi una riflessione del genere mi viene automatica). Vi è poi un altro aspetto da valutare: gli operatori economici che producono questi prodotti, acquistano delle materie prime. Pertanto, ritengo che tutta la filiera debba essere coinvolta ed interessata dai controlli.

PRESIDENTE. Propongo ai colleghi di effettuare un intervento per gruppo al termine dei quali sarà possibile intervenire per tutti coloro che si sono iscritti a parlare, cercando, ovviamente, di contenere i tempi.

LUDOVICO VICO. Rivolgo, innanzitutto, un benvenuto al Generale Di Paolo.

Sono ammirato per le cose che ho sentito. Vorrei osservare che quando un'istituzione pensa di fare anche un fumetto, siamo di fronte ad un'iniziativa di alta qualità, perché ci si sta ponendo il problema di come comunicare. Essendo peraltro un amante dei fumetti, chiedo formalmente qui copia di quelli che ci avete esibito.

Vorrei interloquire con lei soprattutto per approfondire alcune conoscenze, anche guardando più avanti rispetto al lavoro svolto e ai tanti ritardi che si riscontrano a livello europeo (su quest'ultimo versante penso che vi sia un punto di difficoltà notevole).

In primo luogo, nell'immediato futuro o già da subito, possiamo ancora parlare di falso e di contraffazione o dobbiamo parlare di commercio illegale? Abbiamo già una letteratura e una esperienza (ovviamente non compiuta, così come accade per tutte le cose), che è in grado di analizzare come ha mosso e come muove, il falso e la contraffazione. Forse siamo oltre il falso e la contraffazione. Probabilmente, siamo in una fase in cui non interessa più la natura della merce, se contraffatta o meno (è probabile che una parte della merce che circola non sia neanche più contraffatta). Penso, invece, che stiamo parlando del commercio illegale su questo pianeta, che ci attraversa per i tanti aspetti che abbiamo di fronte.

Pongo questo interrogativo al Comandante Generale della Guardia di finanza (anche se non si tratta dell'unico interlocutore a cui porre questa domanda) perché, probabilmente, accanto al ruolo di controllo — su cui tornerò — il punto è come intervenire sulle leggi del commercio internazionale, europeo e degli Stati membri nell'ambito di tale commercio.

È probabile che la legislazione abbia bisogno di muovere su un altro versante. Oserei chiedere non solo come è l'etichetta ma quali sono gli strumenti in grado di verificare se tale etichetta ha una tracciabilità (ho guardato il *report* che ci ha reso con l'elencazione dei beni da voi stilata). Quindi, entriamo in una nuova dimensione, più grande che sposta dal controllo del territorio (che rimane un punto im-

portante), dal controllo dei confini (che rimane un punto importante), dal controllo dei confini europei che non sono più presidiati — come si fa a farlo — al problema dei traffici e di chi li riceve la nostra attenzione: se i traffici, attraverso le Alpi, vanno in Germania, il problema non si risolve.

Se è già così, l'altra domanda, più complicata, concerne i *money transfer*, che rischiano di divenire un elemento strutturale all'interno di un ingranaggio di dimensioni equivalente alla illegalità del commercio. Sto ponendo queste domande affinché si promuovano — nel Parlamento, attraverso questa Commissione, iniziative e misure finalizzate.

La situazione del *money transfer* nella fase più alta coinvolge il sistema finanziario internazionale europeo e nazionale.

PRESIDENTE. La prego di concludere perché ci sono altri interventi.

LUDOVICO VICO. Concludo, presidente. Il conflitto che oggi c'è tra la banca ufficiale e il *money transfer* può essere (ciò anche al fine di limitare e monitorare il sistema) dato dalla presunzione di costi diversificati? Infatti, gli extracomunitari possono fungere da veicolo diretto e indiretto all'interno di un'organizzazione criminale strutturata: se un extracomunitario va in banca per un trasferimento di denaro nella sua terra d'origine, si presuppone che abbia un conto corrente ma se non ce l'ha, allora è in qualche modo obbligato ad andare presso un'agenzia. Su questa riflessione, sulla base delle indagini che la Finanza ha compiuto, vorrei un suo contributo.

ANNA TERESA FORMISANO. Intanto, le faccio i complimenti per l'illustrazione. Più ascoltiamo le istituzioni venute in audizione presso la Commissione, più mi convinco che la contraffazione è ormai diventata nel nostro paese una sintesi di criminalità organizzata, delinquenza comune, danno per il consumatore: è un po' tutto questo.

Al di là di quesiti più specifici che avremo modo di rivolgerle anche domani. Ognuno di noi, sul proprio territorio, vive problemi diversi. Personalmente, provengo da un territorio di confine (a sud della provincia di Frosinone) che presenta una situazione altamente a rischio e che è più esposto, più *border line* rispetto ad altri con riferimento ai fenomeni oggetto dell'indagine.

La mia riflessione, ad alta voce, è la seguente: secondo lei, il legislatore può fare qualcosa di concreto per darvi una mano, visto che, quotidianamente, vi trovate in frontiera e, quindi,, nessuno meglio di voi può valutare se l'attuale sistema legislativo, alla luce delle problematiche evidenziate sia più o meno sufficiente? Si può fare di più?

Ritengo che tutta la Commissione sia disponibile, se ci fornirete elementi o indicazioni, a darvi concretamente una mano dal punto di vista legislativo.

PRESIDENTE. Il tema dell'adeguatezza del sistema legislativo, evidentemente, sta a cuore a tutta la Commissione, quindi, mi faccio carico di estendere il ragionamento.

GABRIELE CIMADORO. La sfida internazionale: parto da questa affermazione che il Comandante Generale ha evidenziato. Come ricordava la collega Formisano, ogni volta che si tiene un'audizione, rimaniamo sempre un po' allarmati rispetto ai dati che ascoltiamo e che pensavamo di conoscere. Questi dati, lungi dall'essere smentiti, vengono poi confermati destando in ognuno di noi crescente allarme per cui il fenomeno va senza meno contrastato. Come anticipato dalla collega Formisano, formulateci le vostre richieste poiché siamo disponibili a fare tutto il possibile per potervi venire incontro.

Personalmente vivo in una città che ha visto crescere la Guardia di finanza in modo professionale altissimo, con la scuola e con tutto ciò che ne è seguito negli anni, per cui, sicuramente, esprimo tutta la mia gratitudine nei confronti del vostro Corpo, che sta facendo un lavoro

importantissimo in termini di *intelligence* e di professionalità, che è riconosciuto su tutto il territorio nazionale.

A proposito di sfida internazionale, nella nostra provincia vi era un'ipotesi — penso che ormai sia sfumata — secondo cui un bellissimo palazzo, in costruzione verso la periferia della città, doveva, in collaborazione con la scuola che esiste già in centro diventare la sede di una collaborazione internazionale tra tutte le Guardie di finanza europee in vista di una specializzazione internazionale.

Sentita l'audizione del Comandante Generale, ritengo che questa vicenda rappresenti un po' la sintesi, il nocciolo della questione: se non c'è collaborazione fra i vari paesi, questa guerra, che ormai va oltre i confini del nostro territorio nazionale, ha dimensione internazionale.

Tornando alla vicenda della scuola, non si capisce perché abbiano venduto il palazzo a privati, perché sia sfumata questa opportunità ma, soprattutto, perché una iniziativa del genere non venga nuovamente riproposta e portata avanti. Penso che ciò sia fondamentale se vogliamo fare fronte all'emergenza internazionale che abbiamo di fronte (non entro nel merito di tutte le altre questioni).

Inoltre, il dato sui *money transfer* mi ha lasciato allibito. Chiudiamoli — così come hanno suggerito alcuni colleghi — subito con una legge. Non sappiamo cosa stia succedendo ma poiché il fenomeno è talmente grande, intanto chiudiamoli e poi facciamo una verifica. Forse è l'unico modo. Siamo disponibili ad accogliere eventuali suggerimenti da parte vostra.

MAURIZIO BIANCONI. Avrei voluto fare io la domanda dello scemo ma l'ha posta l'onorevole Cimadoro! La prima domanda è la domanda dello scemo però è una domanda seria. Essendo, con questi *money transfer*, in pericolo l'interesse nazionale, la prima cosa è chiuderli, trovando correttivi per portare tutta la gente in banca. Non è assolutamente ammissibile che restino aperti perché è in pericolo l'interesse nazionale!

Inoltre, mi permetta di raccontarle un piccolo aneddoto. Sentendo il mio accento potrà intuire di dove sono ma anche che posso essere amico di uno dei più grandi industriali che subisce il fenomeno della contraffazione e che per combinazione ho incontrato ieri l'altro al ristorante (siamo coetanei nonché amici fin da quando eravamo ragazzi).

Gli ho domandato: tra contraffazione e mercati paralleli, voi, con tutti i soldi che spendete, come fate a reggere? Mi ha risposto: una grande industria come la mia, senza contraffazione e senza mercato parallelo perde d'immagine. Valutate questa notizia. Il discorso è importantissimo poiché parlo di una persona che ha spessore e non dell'ultimo scemo che passa. Allora, riallacciandomi a quanto già affermato dall'onorevole Vico, il dubbio di tutti è che ci sia qualcosa che non quadra in questo rapporto.

Un ulteriore elemento che mi ha colpito nella sua relazione è che nell'ambito dei controlli doganali si scopre solo la minoranza delle merci contraffatte sul totale. Questo fatto, per chi ascolta, provoca una certa impressione perché il controllo doganale è per definizione ristretto nello spazio, nel territorio e nel tempo e, quindi, dovrebbe risultare molto più produttivo. Forse sarà il caso di trovare qualche sistema in più.

Ancora, le leggi servono ma serve anche un cambio di mentalità, non tanto da parte dei consumatori ma anche con riferimento a tutto ciò che sta intorno all'idea di consumo: se un vigile urbano toglie quattro o dieci borse a un *vu' cumprà*, la gente nel mercato picchia il vigile urbano, senza capire che, in realtà, così facendo, non si viene meno alla solidarietà ma si fa un'azione nell'interesse nazionale. Anche promuovere l'educazione da questo punto di vista, non confondendo i piani della solidarietà con il problema del commercio, forse, non sarebbe male.

Difficilmente, infatti, lei convincerà una ragazza di diciotto anni che una borsa di Fendi, che costa 200 euro, non le serve ed

è contro il suo interesse: l'altra, quella originale, costa 2000 euro e non se la può comprare!

PRESIDENTE. L'onorevole Bianconi tradisce le sue vacanze versiliane, dove capitano quasi quotidianamente episodi di questo genere.

FILIPPO ASCIERTO. Anche se in palese conflitto di interessi, devo esprimere gratitudine, riconoscenza, vicinanza alla Guardia di finanza. Mi voglio complimentare perché, dietro a 32.000 tra informative e operazioni c'è il sacrificio quotidiano degli operatori e un grande impegno: questo va senza dubbio a vostro merito.

Vengo anch'io dalla città di Padova, indipendentemente dal mio accento e devo ammettere che si tratta — lo ricordava prima la collega Mistrello Destro — di un modello costituito molto interessante, che vede le sinergie di varie istituzioni: l'Università, l'Ulss e via dicendo.

I prodotti di cui discutiamo, al di là del danno economico che avete ben evidenziato, in realtà hanno un forte riflesso sulla salute del consumatore. Sicuramente, uno dei fattori che ha determinato l'aumento esponenziale del fenomeno è costituito proprio dalla crescita della domanda di questi prodotti, connessa alla situazione economica e al problema della flessione del potere di acquisto. Vorrei domandarle come si può agire sul consumatore, al di là di tutto ciò che è stato fatto, per convincerlo a non acquistare prodotti contraffatti.

PRESIDENTE. Vi ringrazio per i contenuti sintetici, posto che abbiamo già sforato rispetto ai tempi previsti per l'audizione. Vi ricordo che domani la giornata prosegue con la visita presso il Comando Generale della Guardia di finanza, un'occasione che permetterà di approfondire ulteriormente i temi affrontati oggi.

NINO DI PAOLO, Comandante Generale della Guardia di Finanza. Le domande sono molte e tutte ugualmente importanti e interessanti. Naturalmente, visti i tempi,

ne stiamo prendendo nota e riferiremo anche per iscritto. Trattandosi di domande complesse, è giusto dare risposte esaurienti.

PRESIDENTE. Se il Comandante Generale è d'accordo, propongo di finire il giro dei quesiti aspettando, nella giornata di domani, se sarà già in grado di fornirlo alla Commissione, un contributo scritto sulle domande poste.

NINO DI PAOLO, Comandante Generale della Guardia di Finanza. Domani avrete tutto.

LUCIANO ROSSI. Mi associo al saluto di benvenuto al Generale e a tutti i suoi uomini. Lei ha parlato di sequestri per un totale di 110 milioni di oggetti nell'anno 2010: tutta questa merce dove viene accantonata, come viene stipata, va ad ingolfare magazzini già saturi? Questa è una prima curiosità.

Inoltre, manifesto tutta la mia preoccupazione (una preoccupazione ripresa anche da molti colleghi che mi hanno preceduto) a proposito della drammatica situazione dei *money transfer* che, di fatto, mette ognuno di noi in condizione di dovere fare qualcosa attraverso un'azione determinata. Come suggerisce di agire? Saremo noi, poi, a dover tradurre i suoi suggerimenti in un'azione legislativa determinata. Per quanto ascoltato finora, questo sistema è veramente allucinante.

GIUSEPPE GALATI. Ringrazio il Generale per la sua argomentata relazione ma anche per la riflessione finale che richiama, ovviamente, le responsabilità della società nel suo complesso. Infatti, al di là delle azioni di contrasto o di rafforzamento, se non c'è un cambio culturale rispetto alla percezione che il consumatore ha del fenomeno, il problema si rivela molto complesso. L'esempio riportato dall'onorevole Bianconi, secondo cui il valore di un'azienda sembra quasi stare nella possibilità di essere più o meno oggetto di contraffazione, è assurdo. Collegato a questo, vi è anche, soprattutto per quanto

riguarda gli ambienti della moda, il problema delle classi sociali più povere che acquistano merci contraffatte.

Tuttavia, sono rimasto colpito dal fatto che ci sono anche profili molto particolari. Per esempio, lei ha accennato all'aumento dei sequestri di pezzi di ricambio: 180.000 cuscinetti a sfera. Peraltro, come lei ha riferito, si trattava di pezzi realizzati in Campania quasi perfetti rispetto agli originali dell'azienda svedese. Quindi, i profili interessati attingono sia alla sicurezza, sia al rischio (in questo caso si tratta di pezzi per automobili ma, normalmente, si incide anche sulla salute dei consumatori). Occorre pertanto capire come intervenire.

Per quanto riguarda l'altra questione cui lei ha accennato, vorrei sapere se nell'esperienza degli omologhi Corpi di altri paesi europei l'azione di contrasto al fenomeno si rivolga anche ai patrimoni mediante sequestri. Se, da un lato, c'è Schengen — quindi la libera circolazione — dall'altro non si capisce perché non ci si debba opporre a tale circolazione a fronte di fenomeni illegali.

Per l'Italia ciò è rilevante posto che siamo il terzo paese per numero di articoli sequestrati. L'Europa deve essere un supporto alla crescita dei paesi membri ma ho l'impressione che in questo caso diventi una debolezza se poi qualche paese, a fronte delle criticità evidenziate, non dà una risposta efficace. Quale può essere l'elemento di forza nel nostro paese visto che, tra l'altro, siamo i più colpiti rispetto a produzioni *leader* come nel caso dell'agroalimentare e della moda?

FABIO RAINIERI. Innanzitutto, vorrei ringraziare il Generale e i tutti i suoi collaboratori, sia quelli oggi qui presenti, sia quelli che sul territorio stanno svolgendo azioni di *intelligence* e repressione. Mi riallaccio a quanto detto da altri colleghi — in particolare la collega Mistrello Destro — in relazione ai prodotti agroalimentari per ribadire che oggi le norme lasciano comunque uno spazio di collaborazione con la cooperazione transfrontaliera. Il problema, però, rimane quello di

sapere come muoversi all'interno della normativa e se vi sia la possibilità di aiutarvi. Per altro verso, vi chiediamo di darci una mano indicandoci quelle che, a vostro avviso, possono essere le soluzioni migliori per contrastare il fenomeno.

Sui prodotti agroalimentari si fa sempre un gran parlare. Leggiamo quotidianamente sui giornali ciò che succede in questo settore. Personalmente, vengo da Parma: i prodotti dop della mia zona sono in tutto il mondo quelli più contraffatti, dal parmigiano ai prosciutti.

Il fatto che i prodotti dall'estero arrivino in Italia, l'aumento del valore aggiunto che questi subiscono da noi, la scarsa documentazione che li accompagna nel momento in cui partono e arrivano, sono tutti fattori che arrecano un grosso danno all'economia e all'immagine del prodotto dop e certificato.

In base a questo, visto che l'obiettivo della Commissione è quello di pervenire a conclusioni in grado di dare una mano, dal punto di vista legislativo, al vostro lavoro così come a tutti coloro che sono preposti al controllo in questi settori, le domando se ci può indicare alcuni sistemi per arrivare al più alto livello possibile di attenzione.

GIOVANNI SANGA. Rivolgo anch'io un ringraziamento e un saluto al Comandante Di Paolo e a tutto il Corpo della Guardia di finanza.

Si faceva riferimento ai consumatori e all'esigenza di fare crescere una nuova sensibilità e una nuova cultura, ossia si poneva il tema di carattere più generale di una crescita della cultura della legalità a livello complessivo.

Mi interesserebbe conoscere qualche elemento circa la collaborazione delle imprese, soprattutto di quelle il cui *brand*, il cui marchio, il cui prodotto viene conteso.

Le domando se, nel nostro paese, in questi anni, alla luce anche della considerazione fatta prima dal collega, sia cresciuta una compartecipazione al vostro lavoro per cercare di limitare in parte una situazione molto grave e insopportabile.

PRESIDENTE. Abbiamo così terminato gli interventi da parte dei colleghi. Ricordo a tutti che domani è prevista l'importante visita presso il Comando generale della Guardia di finanza, un'occasione che ci darà la possibilità di valutare e verificare l'approccio operativo della Guardia di finanza sul territorio.

Vorrei ancora ringraziare il Comandante Generale per la sua presenza e, soprattutto, per il contributo che ha inteso dare al dibattito odierno. Non c'è dubbio che il tema dei *money transfer*, legato al vasto mondo della contraffazione abbia catalizzato l'attenzione di tutti, costituendo un elemento di novità nell'ambito delle riflessioni svolte finora. È la prima volta, in effetti, che sento legare i due fenomeni in questo modo.

La questione, ovviamente, è di grande interesse non solo per i colleghi che l'hanno sollevata ma anche per la presidenza.

GABRIELE CIMADORO. Sono sedicimila sportelli!

PRESIDENTE. A me risultava che fossero addirittura di più. Purtroppo, sui *money transfer* ci sono anche altri problemi di ordine pubblico e di sicurezza. Ringrazio il

Comandante Generale e tutti i suoi collaboratori per il contributo fornito. Avverto che, in considerazione della complessità dei quesiti posti e della concomitanza dei lavori in Assemblea, le risposte ai medesimi saranno fornite per iscritto ed allegate al resoconto stenografico integrale della seduta. Dichiaro conclusa l'audizione.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Infine, ricordo nuovamente che, nella giornata di domani, giovedì 17 febbraio 2011, la Commissione effettuerà una visita di studio presso il Comando Generale della Guardia di finanza. L'appuntamento per i colleghi è alle 8.30 di domani in via della Missione.

La seduta termina alle 15,20.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

*Licenziato per la stampa
il 7 aprile 2011.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

